



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Supplemento regione Liguria

NUMERO 12
Dicembre
2005

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

SUPPLEMENTO REGIONE LIGURIA

ODONE DI SAVOIA E LA COLLEZIONE D'ARTE MODERNA



Enrico Gamba "Il voto di annessione dell'Abruzzo"

"Fu nobile pensiero di S.A.R. il compianto Principe Odone, che in Genova, Città da lui prediletta, sorgesse un Museo Artistico ed Archeologico a vantaggio dei cultori delle Arti Belle, delle Industrie Artistiche e degli Studiosi delle dotte antichità. Egli stesso intendeva gittarne le fondamenta, e dotato dalle pregiate Collezioni da lui fatte per tale oggetto con assiduità intelligente e con generosi dispendi": con queste parole iniziava la lettera indirizzata al marchese Orazio Di Negro, governatore di Odone a Genova, da parte dei presidenti dell'Accademia Ligustica di Belle Arti, della locale Società Promotrice di Belle Arti e della Società Ligure di Storia Patria affinché intercedesse presso Vittorio Emanuele II e lo convincesse a donare al Municipio genovese le raccolte del giovane principe per la "fondazione di un Museo che portasse perpetuamente il nome di S.A.R. il Principe Odone Duca del Monferrato". Museo di cui l'Accademia sarebbe stata "naturalmente la perpetua conservatrice", in assenza di quelle specifiche competenze artistiche di cui il Municipio iniziò a dotarsi a partire

dalla donazione di Palazzo Rosso nel 1874, e ancor più dal lascito di Palazzo Bianco nel 1888, per volere in entrambi i casi, della duchessa di Galliera, Maria Brignole-Sale. Museo che in realtà si aprì solo nel 1928, e con caratteristiche assai differenti dall'ipotesi del 1866, poiché Genova intitolò al principe la Galleria d'Arte Moderna in Villa Saluzzo Serra, destinando il resto delle collezioni a musei civici con particolari specializzazioni, superando l'idea di inserire materiali eterogenei in un unico contenitore. La storia di Odone collezionista inizia nel 1855, alla Promotrice torinese, quando il suo nome (aveva allora nove anni) compare nell'album della mostra come acquirente di un dipinto di Bernardo Bruno, artista di Mondovì, intitolato "Fanciullo e Fanciulla d'Aosta".

Nella stessa occasione si incontrarono per la prima volta anche i fratelli Umberto e Amedeo (che acquistarono due Beccaria, "Il castello di Drosso" e "Fanciulli al pascolo" e le sorelle Maria Clotilde e Maria Pia (alla prima si attribuiscono tre opere, "Veduta nella Valle Anzasca" di Beccaria, un acqua-

rello del genovese Ottavio Quadrumani e "Fiori in un vaso" del tedesco Emilio Umpfembach; alla seconda "Il piccolo savoiaro" di Castoldi e, a metà con la sorella, due quadri di Scipione Carignani).

Nove opere aveva comprato allora il Re, ma non aveva presenziato alla mostra, costretto al lutto dalla morte della moglie e della madre in quello stesso anno; era stato però sostituito dagli Augusti Figli, la cui presenza veniva diligentemente annotata nell'album della Promotrice.

Nel 1858 Odone acquista l'opera di Guglielmo Castoldi di Milano "Il viatico", opera di robusto impianto verista, dal soggetto tristemente premonitore pur nell'adozione di una brillante tavolozza ma, proprio per la scelta del tema, appare improbabile che l'acquisto sia stato deciso da Odone che all'epoca era appena dodicenne.

Il dubbio sorge anche perché l'album della Promotrice del 1859 riporta ancora la presenza dei principi in rappresentanza del sovrano "...che animoso stava respingendo il barbaro invasore..." e l'incarico affidato al tesoriere della Promotrice,

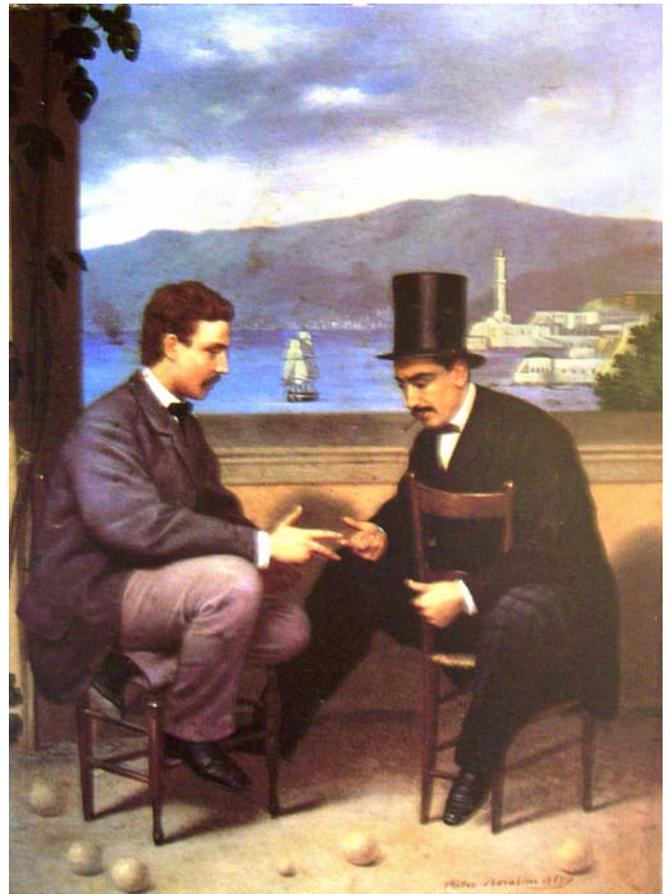
nonché ministro della Real Casa, Giovanni Nigra, di fare acquisti per il Re.

Nel 1863 invece la figura di Odone è ricordata a parte da Luigi Rocca nell'album della Promotrice che si inaugurava nella nuova sede al Valentino "...volle intervenire due giorni consecutivi, trattenendosi a lungo nell'esaminare con singolare attenzione e amore le opere di maggiore pregio...", ed effettivamente comprò dieci opere: tre oli, "la filatrice" di Gerolamo Induco, "la valle Ramsau in Baviera" del veronese Giovanni Zamboni (che molti vogliono identificare con quel "Tramonto sul monte Penna", titolo con cui il dipinto entra nelle collezioni civiche ma che non trova riscontro nei paesaggi di prevalente ambientazione tedesca dipinti dall'artista), "Una partita alla morra" del milanese Giuseppe Ribossi (non è nelle collezioni della Galleria d'Arte Moderna ma è in sorprendente sintonia con il dipinto di Pietro Barabino acquistato dalla Promotrice genovese due anni dopo), una miniatura su marmo di Pietro Billotti ("Madonna della seggiola" da Raffaello) e sei acquarelli che oggi sono alla Galleria d'Arte Moderna tranne "il guado" di Giuseppe Sella e "un corpo di guardia" di Giuseppe Mazzola.

Odone spese parecchio denaro (4340 lire contro le 8450 del genitore e le 6900 dei

reali di Portogallo) aveva diciassette anni e per la prima volta si è indotti a riscontrare dietro agli acquisti un particolare interesse personale. Del resto, da due anni era a Genova, da solo, con la malattia incalzante, e il suo tempo libero ruotava intorno agli spettacoli musicali e teatrali del Carlo Felice e del Falcone, ai fatti d'arte, a Santo Varni, a Cambiaso, a Luxoro, all'ambiente della Ligustica.

Contrariamente a quanto accade alle Promotrici genovesi, calano molto gli investimenti di Odone alle mostre torinesi del 1864 e del 1865: non vi partecipò ma fece comprare alcune opere (oggi rimane solo "Un antico canale in Normandia", acquarello del milanese Antonio Bernasconi, che non sfugge al fascino dei paesaggi nordici spesso proposti da Tetar van



Pietro Barabino "Due dilettanti di morra"

Elven a Torino) superando appena le mille lire nel 1864 e non raggiungendole nel 1865.

Riflettendo, a questo punto, si deve evidenziare una certa presenza di artisti piemontesi, in taluni casi addirittura inseriti nell'apparato dei funzionari legati alla corte.

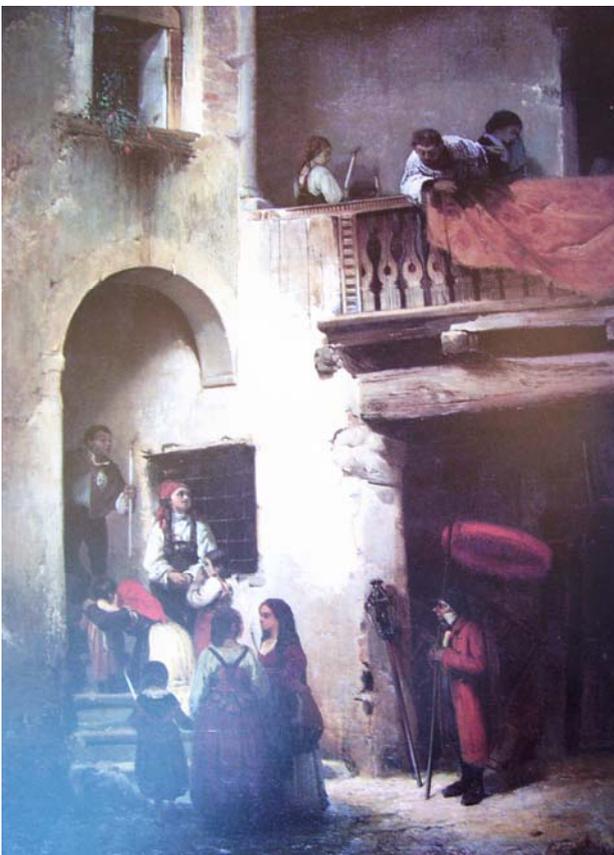
Di Beccaria, primo fra tutti, che fu anche il primo maestro di Odone e dei suoi fratelli (nel 1855) per il disegno "...l'arte di tratteggiare colla matita paesaggi e foreste..." (oggi rimane il disegno a matita di Odone conservato a Racconigi) e la pittura. Beccaria era un artista già affermato nell'ambito piemontese: i suoi paesaggi oscillano tra il Seicento olandese e i nuovi orientamenti al vero, risolti con virtuosistici controtuce e una idealizzazione di respiro del dato di natura in cui si colgono venature ancora ro-

mantiche nell'adozione di tavolozze calde, smaglianti e ricche di vibrazioni e di sfumature.

Da tempo le sue opere vengono collezionate da Casa Savoia (dal 1847 dalla regina vedova, per la quale anche il bergamasco Francesco Coghetti, di cui Odone comprò un'opera nel 1865, aveva dipinto un soggetto storico per il castello di Agliè nel 1846, e poi dal Duca di Genova nel 1853).

Beccaria, dunque, appartiene a quel filone di acquisti "piemontesi", in linea con le scelte di gusto "sicuro" cui facevano riferimento i Savoia, ben rappresentato anche da Carlo Felice Biscarra (ricercato specialista in pittura di storia e di genere, figlio del più famoso pittore Giovanni Battista), da Felice Cerruti Bauduc, pittore di battaglie e scene militari ispirate ad episodi medievali e contemporanei, da considerarsi, sin dalla metà degli anni Quaranta dell'Ottocento, artista di corte per il gran numero di acquisti e commissioni che ricevette da parte dei Savoia, in particolare da Ferdinando duca di Genova.

L'opera che è nella collezione di Odone si stacca dal genere militare per collocarsi in quei momenti tra il 1856 e il 1857 (o tra il 1859 e il 1860) in cui alle Promotrici torinesi egli esponeva sostanzialmente



Guglielmo Castoldi "Il viatico"

paesaggi e pittura di genere nell'ambito di quelle che sono state definite "pause di riflessione" ove l'artista coniuga le modalità di un paesaggio di ricordo seicentesco con l'aggiornamento en plein air proposto da Fontanesi.

E poi i fratelli torinesi Francesco ed Enrico Gamba, entrambi di formazione tedesca (il primo, fecondissimo paesaggista e vedutista, a Dusseldorf, a studiare presso A. Achenbah e H. Mevius), il secondo a Francoforte (presso il "tardo nazareno" Steinle) che si rivela nelle marine, e con caratteri particolari proprio in quella cristallizzata e glaciale, datata 1865, della collezione di Odone.

Ma se si può ipotizzare che questo sia stato un acquisto del giovane principe in assenza di altre notizie documentarie, non altrettanto si può dire del "Voto di annessione dell'Abruzzo" dipinto da Enrico Gamba, il quale nel 1861 si aggiudicò con esso il Premio di Breme all'Albertina ed ebbe poi la soddisfazione di vederlo acquistato da Umberto, principe di Piemonte, in quello stesso anno.

Di lì, evidentemente, il dono al giovane che, seppur parzialmente, poté così documentare anche la produzione storica d'intonazione risorgimentale.

A Genova, tuttavia il segnale di novità c'è, a testimonianza di un cambiamento che non è solo geografico ma anche cultu-

rale e artistico, poiché non è un caso se Odone compra alla Promotrice del 1862 anche due paesaggi: "Antica chiesa di San Michele e la ricreazione dei padri filippini in Genova" (oggi nella collezione topografica del Museo di Sant'Agostino) e "Interno del palazzo del doge Bocanegra in Albaro" di Pasquale

Domenico Cambiaso, già professore aggiunto di disegno e di figura della Ligustica e poi, dal 1847, insegnante al Regio Collegio di Marina, istituto cui casa Savoia fa riferimento per proseguire l'istruzione di Odone a Genova. Circostanza che spiegherebbe, del resto, il perché del suo ruolo di "professore di disegno" del giovane principe a Genova in sostituzione di Beccaria, che nell'ottobre del 1862 era gravemente ammalato. L'acquisto dei due Cambiaso è una sorta di omaggio che Odone, forse sollecitato dal governatore Di Negro, rende al suo maestro, con le

stesse modalità, e un poco più di consapevolezza, degli acquisti di alcuni Beccaria a Torino.

C'è indubbiamente un notevole incremento della raccolta di Odone tra il 1864 e il 1865, quando, forse per compensare uno stato di malattia ormai irreversibile, e comunque per assecondare la sua volontà di potenziare il nucleo moderno ospitato nella Galleria della Darsena, molte opere commissionate o comprate dal padre e dai fratelli passano a Odone, contribuendo a completare il panorama italiano e "unitario" della raccolta del giovane.



Angelo Beccaria "Gruppo di figure e animali"



Pietro Comba "Vittorio Emanuele II a Palestro tra gli Zuavi 30-31 maggio 1859"

ADELINA ZANDRINO (1893-1994): AMORE PER LA VITA, AMORE PER L'ARTE

Raffaella Saponaro



Adelina Zandrino "la collana" olio su tavola

"L'arte è la parte più bella della mia vita...è la vita".

Questa affermazione si può considerare il leit motiv dell'intera esistenza di Adelina Zandrino, nata a Genova nel 1893 in un momento storico durante il quale le donne si imponevano raramente all'attenzione di tutti nel mondo occupazionale ed in campo artistico: la figura femminile era, infatti, identificata ancora, secondo dettami tradizionali ottocenteschi, come madre, moglie e custode dei più alti valori familiari e morali.

L'ambiente professionale maschile era una "questione a sé": non era un caso che la moglie non sapesse nulla circa difficoltà e soddisfazioni dell'attività lavorativa del marito da cui dipendeva in ogni decisione nonché economicamente. Accanto ad un uomo illustre, di solito, vi è stata una compagna che ne ha sostenuto le idee, ne ha subito gli umori e che lo ha curato nella sua persona fisica, dandogli indicazioni "salutiste"; tali "angeli del focolare", però, non uscivano "alla ribalta": conducevano le loro giornate in un'ombra anonima, pur essendo di primaria utilità.

Il "diritto di famiglia" rispecchiava le epoche ed i costumi. Adelina Zandrino fu una bambina sveglia, una ragazza perspicace, una donna coerente che fece scelte sicure, cui fu fedele per tutta la durata dei suoi giorni, sia nel lavoro sia

negli affetti, dei quali comprendeva l'importanza prioritaria nella vita di ognuno. L'ambiente in cui nacque e trascorse la gioventù insieme alla sorella Renata fu vivace, stimolante ed al contempo sereno dal punto di vista familiare per merito di sua madre, Emilia De Nobili (di lei si trovano indicazioni solo nell'archivio "di casa") e di suo padre, Francesco Maria Zandrino nato a Cagliari nel 1863 (anni in cui l'ideale risorgimentale era ben vivo nel cuore e nella mente degli Italiani): trasferitosi a Genova da bambino con i suoi, la sentì come fosse stata la propria città "da sempre".

Spirito libero, indipendente e dinamico, Francesco Maria insegnò per un po' di tempo ma non volle fare di questa attività una professione stabile. Dedicatosi al giornalismo, che meglio soddisfaceva le sue curiosità intellettuali e l'aspirazione ad esperienze non banali, fondò a Genova, nel 1903, l'Associazione Ligure dei Giornalisti (prima in Italia), della quale su sollecitazione, accettò l'incarico di Segretario: egli s'interessò molto a questa sua "creatura", tant'è vero che essa ottenne l'approvazione del Presidente del Consiglio di allora, Giovanni Giolitti (1842-1928).

La sua attrazione verso mete ignote, accompagnata da un coraggio non da tutti, lo indusse a partire per un viaggio in mongolfiera da Piazza delle Armi, che fu ribattezzata Piazza della Vittoria, per giungere a Binasco in provincia di Pavia. La nipote Suzette de Joannon ricorda oggi, con evidente e comprensibile ammirazione, l'intraprendenza dell'audace nonno. Ella, rievocando, rivede se stessa bambina, durante i primi lieti anni, intenta a disegnare e a colorare schizzi intorno ad un tavolo insieme agli altri nipotini, mentre il Nonno, attento, declamava loro brani di autori o li intratteneva su passi della Divina Commedia illustrata dal Dorè che, con occhi infantili, osservavano con lo stupore di chi si avventura in un mondo fantastico. Francesco Maria, con Adelina, aveva usato la stessa strategia: fiducioso nella natu-

rale predisposizione di ognuno, non volle per la ragazzina un maestro-pittore che la impostasse, temendo che ne soffocasse la creatività. Ella disegnava sempre e comunque: piccole figure, principi, fate danzavano sui fogli bianchi dove l'immaginazione della futura artista si librava senza impaccio. "Sono autodidatta, mio padre non volle scegliermi un maestro, temeva che la personalità di questo mi avrebbe influenzata per sempre. Quando mio padre pensava e decideva questo io non sapevo neanche cosa fosse la personalità artistica e il fascino che avrebbe potuto imprigionarmi. Scarabocchiai sui quaderni da mattina a sera; anche quando morivo di sonno, continuavo a popolare di reucci, principi, draghi, fate e pollicini i miei fogli, solo che li mettevo a letto, tutti a dormire. A poco a poco musei, mostre, riproduzioni, libri e illustrazioni popolarono la mia fantasia. A sei anni in un quadernino un po' grosso che io chiamavo "registrello" avevo disegnato i primi nudi; la colpa era dell'Inferno dantesco del Dorè, che ogni giorno sfogliai attratta, affascinata, intimorita". Crebbe nella Belle Epoque, un periodo dinamico e brillante in cui il gusto dell'ornamento nonché le innovazioni in campo culturale erano molto sentite dalle persone, attente ad ogni mutamento.

Il padre, noto critico teatrale, ebbe occasione di conoscere le celebrità del periodo. Se il contatto, talvolta fugace, talvolta più soddisfacente con personaggi come Maragliano, come Giuseppe Verdi, che ebbe l'avventura di salutare in strada dietro indicazione paterna, rimasero indelebili nella sua mente, assai formativa ed appagante fu l'esperienza vissuta a Parigi, città ricca di fermenti e di voglia di vivere. La Galleria Mazzini a Genova era un punto di raduno noto per i cultori dell'arte e per i letterati; Parigi era proiettata verso il futuro: viveva la Belle Epoque come un attimo privilegiato ma effimero nella storia, un interludio spensierato che precedette lo scoppio tragico della prima guerra mondiale. Sul finire del 1913 Adelina era ancora nella magica città in cui ebbe interazione con nomi illustri, che solo raramente capita di vedere, consapevole della sua sorte privile-

giata. Il celeberrimo scultore August Rodin, che Francesco Maria doveva intervistare, fu uno di questi; durante la conversazione avvenuta fra i due interlocutori, la ragazza elaborò uno schizzo della testa del suo ospite, che la consacrò artista agli occhi ammirati di Rodin stesso che scrisse, sotto il disegno "Fait chez moi, le 13 novembre 1913. August Rodin". Il dinamismo di Parigi era allora quello che sancì la città autentica, grande capitale dell'eleganza, ambasciatrice di ogni moda e forma di arte.

Dalle pagine di diario della giovinetta emergono mansioni ed attività che avrebbero potuto condurla lontano nell'ambiente internazionale dei Grandi; le avvisaglie della guerra 1914-1918, però, indussero gli Zandrino a rimpatriare tempestivamente. Si sa, infatti, che ella aveva avuto il compito di disegnare i costumi dell'Opera dalla nota casa, specializzata nel settore, Landorf. Un avvenimento da non dimenticare, per il fascino che sprigionava la persona e per l'allure di cui si ammantava, fu una colazione in compagnia di D'Annunzio, nella sua abitazione parigina. La reazione di una giovinetta, che stava partecipando a momenti di vita di uomini e donne che avrebbero fatto storia, fu quella che tutti possono immaginare: stupore, ammirazione, incanto per l'impensabile favola in cui era coinvolta. Le impressioni, l'abbinamento di colori audaci, il pianoforte a coda scuro con gli spartiti di Schumann ivi appoggiati, i tendaggi raffinati, una statua preziosa di Buddha, i profumi intensi e stordenti, atti a creare forti sensazioni ed emozioni inusitate sono rievocati nel diario di Adelina. La tavola apparecchiata con capi di Fiandra, la raffinatezza delle suppellettili, l'atmosfera di domestichezza, ma di grande prestigio richiamano il mondo del "Vittoriale", una tendenza, uno stile: fanno ripensare ai quadri di Gustav Klimt (1862-1918), in parte.

Come non rimanere soggiogati dai modi e dall'eloquio del poeta Robert de Montesquiou de Ferenciac, discendente del Conte d'Artagnan (vedi A. Dumas ne' "I tre moschettieri")? Era sufficiente l'aristocratica presenza perché si rimanesse succubi della sua briosità. Calò di colpo la guerra (1914-1918); dopo ed in seguito ad essa, la folata di straordinaria esaltazione in cui era vissuto il mondo civile e conosciuto, subì uno scossone. Come

in ogni momento post-bellico, i superstiti (già privilegiati per questo) riprendono di solito l'esistenza "leccandosi le ferite" e cercando un nuovo assetto per ciò che rimane; gli Zandrino si diedero da fare non solo per se stessi, ma anche per gli altri: al piano terra della loro confortevole abitazione genovese, venne allestito un reparto per la cura e l'assistenza dei feriti. Proprio lì, nel 1916, si conobbero il capitano Gigi Negri, nativo di Voghera, e la nostra protagonista: egli, biondo eroe, ferito in più parti del corpo giovane e resistente, si innamorò di lei e fu teneramente ricambiato con un sentimento che, suggellato dal matrimonio, durò per sempre. La nipote Suzette de Joannon, ancora oggi, ricorda, con commoventi espressioni, la personalità ben definita di zio Gigi (così veniva chiamato in famiglia), l'amorevole sodalizio che lo unì alla moglie, la consuetudine di offrirle il caffè appena sveglia. Adelina parlò sempre ai nipoti del marito come di un uomo di grande coraggio, in guerra e in pace, di inesauribili risorse psicologiche ed intellettuali. La nipote Suzette, or ora citata, provava un sincero affetto parentale misto ad ammirazione e gratitudine per l'equilibrio con cui dispensava pareri e consigli.

Da una foto di matrimonio color seppia (datata 5 giugno 1919) si stagliano due eleganti figure su uno sfondo d'epoca: una ragazza di corporatura armonica indossa un abito chiaro, di linea sobria assai elegante tipica degli anni Venti; guanti lunghi completano il tutto. Il volto è morbido sotto l'acconciatura; un giovane in divisa è seduto al suo fianco in posizione eretta; i tratti regolari del volto emanano decisione; una stampella è appoggiata al bracciolo, ma non vi si fa caso. È una bella coppia.

Era veramente una bella coppia. Lo stesso Gabriele D'Annunzio, il Vate, sarebbe dovuto essere il testimone della sposa: ma, coinvolto nella impresa fiumana, inviò un suo rappresentante che ne facesse le veci. La stampella cui zio Gigi si appoggiava quasi non si notava perché egli stesso (sempre secondo le parole di Suzette, che lo ricorda bene in quegli anni) non la voleva mettere in evidenza, non amava sottolineare che, durante la guerra, una granata gli aveva lesionato la colonna vertebrale, paralizzandogli una gamba e limitandogli l'uso dell'altra. Recuperò con rara forza d'animo



Adelina Zandrino "le bagnanti"

la mobilità degli arti inferiori ma numerose schegge rimasero vaganti nel suo corpo, tenendolo a rischio costante: proprio una di queste fu causa di morte.

Era il 1960. Immenso fu il dolore della moglie e dei figli Vittorio e Gloria; incommensurabile la costernazione di tutti. La stessa nipote Suzette dice di aver provato allora cosa fosse l'assenza di una persona buona e retta: un appoggio sicuro e leale in ogni circostanza.

Di Gigi Negri rimane, oltre alle poesie e a mille altre cose, un ritratto eseguito da Adelina del 1920: un giovane pensoso da grandi occhi espressivi, dai lineamenti marcati ma sensibili... Il vero eroe.

La casa, in cui quotidianamente divisero momenti significativi e dolorosi della loro vita comune, è stata la proiezione della creatività e della genialità, compagne costanti di Adelina. La sua produzione pittorica, (per la quale ricevette molteplici riconoscimenti), fu molto estesa per interessi, poliedrica per esperimenti: dalle cartoline agli oli, dai ritratti ai modelli d'abiti fino alla scultura; ha però toccato un punto preferenziale: la figura muliebre. Vi è, alla radice dei suoi quadri, una linea di pensiero da lei elaborata in maniera individuale, scevra da influenze di movimenti o gruppi femministi: la donna, con frequenza raffigurata con un bambino, il suo, è un momento centrale e fondamentale nella Storia e nell'Esistenza come Continuità della Specie, come Madre, sostegno e amore delle sue creature. La donna, però, può impegnare il tempo dedicandosi ad altro, ritagliando per se stessa uno spazio con

serietà, con determinazione e fermezza. Grande lezione: la madre, tenera in famiglia, lavora, è occupata per sé, per i figli, per il marito. I due aspetti interagiscono senza contraddizioni. Notevole, fra le sue opere, una "Maternità" del 1935 dove l'occhio vigile, come può essere solo quello di una mamma, il volto appoggiato sul cuscino, veglia sul neonato fra le braccia di un'anziana, avvolta da un fazzoletto scuro. Per questo negli anni Settanta contribuì a far fiorire la prima sezione di FIDAPA (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari) in Genova, un gruppo associativo, emanazione del B.P.W. INTERNATIONAL (Business Professional Women) a tutela del progresso culturale e professionale femminile, oltre a dedicarsi ad altre formazioni sociali. Adelina Zandrino, pittrice, illustra-

trice di libri per ragazzi, eclettica nella sua attività, morì a Genova nel 1994, l'11 agosto, dopo una lunga e faticosa esistenza. Proprio lì, nella Chiesa di San Gerolamo che ella stessa aveva collaborato a rendere più completa e interessante con le decorazioni appostole, venne ricordata la frase da lei pronunciata in occasione dei suoi cent'anni: "L'arte è la più bella parte della mia vita ... è la vita. Mi auguro che Iddio mi accolga lassù in un momento e che mi abbia preparato un angoletto per continuare a sporcarmi le mani di colore". Grazie Adelina, per l'amore profuso in ciascuna pennellata, in ogni tuo gesto di essere umano, di moglie, di madre e di artista.

**Adelina Zandrino "bambino"
scultura in terracotta**



MANIFESTAZIONI ALLE QUALI PARTECIPERÀ LA DELEGAZIONE LIGURE DEL CMI

Venerdì 2 Dicembre

Slavkov-n-Brno (Cecchia)

Convegno sul tema: "Bicentenario della Battaglia dei tre Imperatori ad Austerlitz", a cura dell' AIRH

Sabato 3 Dicembre

Slavkov-n-Brno (Cecchia)

Ricostituzione storica della Battaglia di Austerlitz

Sabato 3 Dicembre

Santuario di Mariapócs (Ungheria)

Solenni celebrazioni giubilari presiede il Cardinale Péter Erdő, Arcivescovo di Esztergom-Budapest, inviato speciale del Papa

Giovedì 8 Dicembre

Monte Lungo (FR)

Commemorazione della vittoriosa battaglia

Domenica 11 Dicembre - Fiume

Visita semestrale alla comunità italiana e distribuzioni di doni natalizi

Giovedì 15 Dicembre - Milano

Distribuzione di doni e di dolci natalizi a bambini ed anziani ricoverati

Venerdì 16 Dicembre - Torino

Consegna della Medaglia della Carità ad un carabiniere nella caserma di Via Cer-

naia (ore 9,30). Seguirà la S. Messa celebrata dal Cardinale Arcivescovo nella Cappella dei "Poveri vecchi" (ore 1-1,00) e distribuzione di doni e di dolci natalizi a bambini ed anziani ricoverati, da parte dell' AIRH

Domenica 18 Dicembre - Bruxelles

Convegno internazionale sul tema: "A 145 anni della Conferenza di Londra e della creazione del Regno del Belgio: il veto inglese e l'elezione a Re di Leopoldo Duca di Sassonia Principe di Sassonia Coburgo Saalfeld", a cura dell' AIRH

Domenica 18 Dicembre

S. Margherita Ligure (GE)

Dono di viveri alla Mensa del Convento dei Francescani

Lunedì 19 Dicembre - Ancona

Dono di viveri alla Mensa di Padre Guido, da parte dell' AIRH

Giovedì 22 Dicembre - Modena

Distribuzione di doni e di dolci natalizi a bambini e a ricoverati, da parte dell' AIRH

Lunedì 26 Dicembre - Phuket

(Thailandia)

Nel primo anniversario dello tsunami il Governo thailandese intende commemo-

arlo ed esprimere riconoscimento per gli aiuti ricevuti dalla comunità internazionale. Parteciperà alle celebrazioni una delegazione dell' AIRH

Mercoledì 27 Dicembre

Chantemerle (Francia)

Riunione annuale della delegazione francese AIRH

Mercoledì 28 Dicembre - Napoli

Nella Chiesa del Buon Pastore a Fuorigrotta, S. Messa mensile celebrata per Casa Savoia

Mercoledì 4 Gennaio

Bordighera (IM)

Commemorazione dell'80° anniversario della dipartita della Regina Margherita e deposizione di un omaggio floreale al Monumento a lei dedicato

Venerdì 6 Gennaio - Ventimiglia (IM)

Nella Cattedrale, celebrazione presieduta da S.E.R. il Vescovo in memoria della Regina Margherita nell'80° anniversario della dipartita; seguirà la deposizione di un omaggio floreale al Monumento dedicato alla prima Regina d'Italia a Bordighera

Venerdì 6 Gennaio

Narbone (Francia)

Consegna del "Premio della Carità Regina Elena" e riunione dei soci AIRH

del Languedoc-Roussillon

Sabato 7 Gennaio - Montpellier

Assemblea generale della delegazione francese AIRH e dell' AIRH

Domenica 8 Gennaio

Montpellier, Roma, Torino, Ancona,

Modena, Torriglia (GE)

Celebrazioni in memoria della Regina Elena nell'anniversario della nascita

Lunedì 9 Gennaio

Parigi, Roma, Modena

Celebrazioni in memoria di Re Vittorio Emanuele II nell'anniversario della dipartita

Sabato 18 marzo

Parigi, Montpellier e Sanremo (IM)

XVII anniversario della fondazione della rivista della delegazione francese dell'Associazione Internazionale Regina Elena "Vu en France"

Mercoledì 5 aprile

Sanremo (IM) e Trieste

Nei Giardini Regina Elena commemorazione della Regina della Carità nell'anniversario della consegna della Rosa d'oro della Cristianità concessa da Papa Pio XI

L'EUROPA IN UNA FAVOLA

Con il sostegno finanziario della Commissione europea e con il patrocinio della Regione Liguria, il Centro in Europa di Genova promuove il concorso "L'Europa in una Favola", nell'ambito del progetto Little (Let's Invent and Teach a Tale to the Little ones of Europe). Il concorso ha lo scopo di promuovere i valori fondamentali dell'Unione europea - libertà, uguaglianza, rispetto dei diritti umani, democrazia, pace, solidarietà -, avvalendosi dello stile proprio della letteratura per l'infanzia. Partner internazionali dell'iniziativa sono il festival della Fiaba di Berlino; il Festival nazionale della letteratura per l'infanzia di Sliven (Bulgaria); IBBY (International Board on Books for Young People). Ogni paese partecipante al concorso ha una propria giuria. Ciascuna giuria eleggerà le tre migliori favole tra quelle pervenute. Ogni giuria nazionale ha un proprio bando di concorso reperibile sui siti: <http://www.centroineuropa.it>; <http://www.berliner-maerchentage.de>; <http://www.reglibsliven.iradeum.com>.

I partecipanti dovranno comporre una fiaba in una delle lingue del concorso (l'italiano, il bulgaro, il tedesco, l'inglese, il francese). Una giuria internazionale sceglierà la migliore favola europea. Le migliori opere saranno incluse in una pubblicazione internazionale che sarà presentata al Parlamento europeo nel mese di maggio 2006. Il concorso si chiude il 31 gennaio 2006.

Milano

Palazzo Affari ai Giureconsulti

Dal 26 gennaio al 17 marzo 2006 si terrà la mostra "Storia di Genova. La collezione numismatica di Banca Carige (1138-1814)".

La collezione include 1400 pezzi della zecca di Genova, alcuni rarissimi.

Inaugurazione giovedì 26 gennaio 2006

Alla presentazione interverranno :

Ermanno A. Arslan, Accademico dei Lincei Lucia Travaini, docente in numismatica.

PRESENTI

28 Luglio - San Remo (IM)

L'Associazione Internazionale Regina Elena ha reso onore alla Famiglia Reale Petrovic Njegos del Montenegro nella chiesa ortodossa russa ed ha deposto un omaggio floreale ai piedi del busti bronzee di Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena.

Sabato 28 Agosto

Genova e Rapallo (GE)

Nel giorno dell'anniversario del martirio di S.A.R. la Principessa Reale Mafalda di Savoia, Langravia d'Assia, la Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena e Tricolore hanno deposto un omaggio floreale presso la targa della strada e della piazza a Lei dedicate.

Domenica 29 Agosto - Genova

al Santuario della Madonna della Guardia, alla celebrazione mariana presieduta da S.Em.R. il Signor Cardinale Tarcisio Bertone, Arcivescovo di Genova, presenti oltre 5.000 fedeli dove 515 anni fa la Vergine Maria apparve a Benedetto Pareto di Livellato.

Venerdì 2 Settembre - Genova

alla presentazione e al varo della più grande nave di crociera italiana:

"Concordia" (290 metri, 1.500 cabine).

Venerdì 23 Settembre - Genova

all'intitolazione al Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II il piazzale della chiesa dell'Istituto Giannina Gaslini. La targa è stata scoperta e benedetta dall'Arcivescovo Metropolita di Genova, S.Em.R. il Signor Cardinale Tarcisio Bertone, presente le massima autorità ed i gonfalonieri della Regione Liguria, della Provincia e della Città di Genova.

Domenica 9 Ottobre - Genova

nella Chiesa di S. Giovanni Bosco e S. Gaetano di Sampierdarena, alla S. Messa per il giubileo di due religiosi salesiani.

Mercoledì 12 Ottobre - Genova

nella Sala del Maggior Consiglio, alla Celebrazioni Colombiane con la Cerimonia Giorno di Genova e di Colombo e testimonianze storiche sulle rotte di Colombo, "Lecture Colombiane" (Tullio Solenghi, a cura di Gabriella Araldi), lettura del testo vincitore del concorso per le scuole "Sognando Colombo" e conferimento dei "Premi Colombiani" a Eddy Van de Voorde, a Vincenzo Novari e alla squadra di pallanuoto Rari Nantes Savona

Giovedì 13 Ottobre - Genova

a Palazzo Ducale, alla presentazione del numero speciale della rivista "Viaggio in Liguria" dedicato a Cristoforo Colombo a cura del Comitato Nazionale per le Celebrazioni di Cristoforo Colombo e della Fondazione Regionale Cristoforo Colombo; all'Accademia ligure di scienze e lettere alla conferenza sul tema: "Figure della tradizione liberale: John Locke" di Franco Monti per il ciclo "La democrazia come problema filosofico".

Sabato 15 Ottobre - Genova

alla Società ligure di Storia Patria, al convegno sul tema: "50 anni di Italia Nostra".

Sabato 22 Ottobre - Genova

Numerose cerimonie in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria e del Grifo d'oro da parte della Città al Reggimento "Genova Cavalleria" (4°) e della medaglia d'onore dell'Associazione Internazionale Regina Elena alla Città di Genova e al Reggimento "Genova Cavalleria" (4°); dopo la deposizione di corone di alloro al Monumento ai caduti in piazza della Vittoria e delle S. Messa in suffragio dei Caduti nella Cattedrale

S. Lorenzo. E' seguito un ricevimento nella Sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale offerto dall' AIRH, una colazione sociale, il Consiglio Direttivo della Delegazione Italiana AIRH e di una visita della città. In serata concerto presieduto da S.Em.R. il Signor Cardinale Tarcisio Bertone, Arcivescovo di Genova, nella Chiesa di S. Giorgio di Bavari dove è stata inaugurata una targa a ricordo del Presidente Onorario del Servizio Italiano delle Opere ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Gr. Uff. Marco Mazzola.

Venerdì 11 - Sabato 12 Novembre
L'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato a numerose cerimonie in suffragio dei Carabinieri caduti in Iraq due anni or sono, in particolare il Vice Brigadiere Giuseppe Coletta che distribuiva personalmente gli aiuti umanitari mandati dall' AIRH.

Sabato 12 Novembre - Genova
a Palazzo Ducale, ad un itinerario alla

scoperta di luoghi, atmosfere e personaggi di Genova nell'Ottocento dal titolo: "Genova, una moderna città dell'Ottocento". Nel percorso ci sono soffermate sulla presenza in città di botteghe storiche e testimonianze delle trasformazioni urbanistiche e degli interventi decorativi nel tessuto del centro storico genovese.

Lunedì 14 Novembre - Genova
nella sala del Minor Consiglio di Palazzo Ducale, al convegno dal titolo: "Vivere e abitare nel centro storico".

Martedì 15 Novembre - Genova
nella sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale, alla conferenza su "Romanzi e pittura di storia" a cura di Carlo Sisi, della Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti; alla Società ligure di Storia Patria alla conversazione sul tema: "L'emigrazione dalla Val Maremola dal XVII al XIX secolo" a cura del Prof. Federico Marzinot

Giovedì 17 Novembre - Genova
nella sala del Maggior Consiglio di Pa-

lazzo Ducale, al convegno nazionale su "Migrazioni e trasformazione dei saperi per l'educazione del futuro" a cura dell'Assessorato ai Servizi Educativi e Istituzioni scolastiche; alla Società ligure di Storia Patria alla conferenza sul tema: "La strutturazione dello spazio culturale americano" a cura del Prof. Marco Cipolloni della Facoltà di Lingue e Letterature straniere; nel porticato di Palazzo Ducale all'offerta di assaggi di pandolce genovese a scopo benefico a cura dell'Associazione Pasticcerie.

Venerdì 18 Novembre - Genova
alla presentazione del libro "Una guerra senza violenza" del Prof. Rocco Altieri.

Sabato 19 Novembre - Genova
alla presentazione del libro "Gattocicova" di Alessandro Massobrio a cura dell'Associazione Culturale Voltar Pagina; nella sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale al XVIII Gran gala per il debutto in società delle diciottenni a favore del Fondo Tumori e Leucemie del Bambino.

AGENDA

"RISORGIMENTO TRA DUE MONDI. IMMAGINI DEL RISORGIMENTO ITALIANO IN AMERICA LATINA"

Dal 20 dicembre al 12 febbraio 2006 nel Sottoporticato tutti i giorni, escluso il lunedì dalle 09.00 alle 19.00.

Mostra curata da Franco Sborgi collaterale a Mazzini, in collaborazione con Casa America

"MOSTRA "IL SAPER FARE DELLE DONNE. DALLE CAMICIE DEI GARIBALDINI ALLE ALLIEVE DELLE SCUOLE VESPERTINE"

Dal 17 gennaio al 5 febbraio 2006 in Liguria Spazio Aperto tutti i giorni dalle 09.00 alle 19.00. Ingresso libero .

24 gennaio ORE 17.00 - LIGURIA SPAZIO APERTO

CONFERENZA "TESSUTI E MODA ALL'EPOCA DEI MACCHIAIOLI"

di Viviana Troncatti.

25 gennaio ORE 17.30 - ARCHIVIO STORICO

CONFERENZA "LA STORIA DEL MONASTERO DEI SANTI GIACOMO E FILIPPO NELLE MEMORIE DI TRE DONNE"

di Maria Grazia Menabue. tel. +39 010 5574808

26 gennaio ORE 17.00 - LIGURIA SPAZIO APERTO

CONFERENZA "LE DONNE DI GARIBALDI"

di Leo Morabito.

27 gennaio ORE 10.30 - SALA DEL MINOR CONSIGLIO

CERIMONIA ISTITUZIONALE DEL "GIORNO DELLA MEMORIA".

www.monarchici.org

www.dinastiareale.it

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione:

A. Casirati, A. Dondero, O. Franco,

L. Gabanizza, R. Saponaro, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana